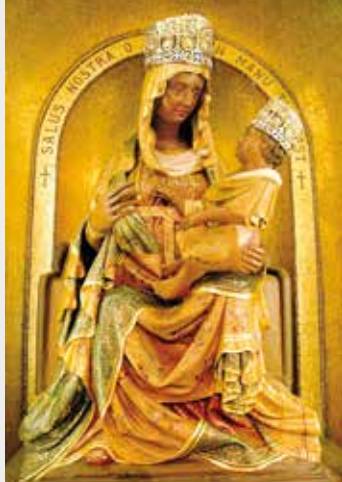
la Madonna di Castelmonte

ANNO 107 - N. 7 - LUGLIO 2021

SACRA SCRITTURA
COME REAGIRE AL TRADIMENTO?

VITA DEL SANTUARIO
LA LAMPADA È RIMASTA ACCESA

Poste Italiane s.p.a. – Sped. in Abb. Post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, comma 1, NE/PD – Periodico Mensile – Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compatto

la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona

Direttore: Gianantonio Campagnolo

Capo redattore: Alberto Friso

In Redazione: Alberto Friso, Antonio Fregona, Mariano Steffan e Alessandro Falcomer

Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso

Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin

Hanno collaborato a questo numero: Marzia Ceschia, Alessandro Carollo, animatori Takabanda, Valentina Zanella, mons. A.B. Mazzocato

Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 Castelmonte (UD)
tel. 0432 731094 / 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

"Casa del pellegrino", Albergo, Bar e Ristorante "Al Piazzale"
tel. 0432 731161
accoglienza.castelmonte@gmail.com

In copertina: pellegrinaggio annuale delle Valli del Natisone, 13.5.2018 (A. Fregona).

Consegnato in tipografia il 4.6.2021
Consegnato alle poste tra il 24 e il 29.6.2021

SOCIAL E VIDEO DIRETTE

Visitate e seguite le pagine ufficiali di Castelmonte!

Dirette streaming sul canale ufficiale del santuario:

- *messa festiva ore 10.00*
- *rosario sabato ore 18.00*
- *messa feriale ore 17.00*

STOP ASSEGNI!

Gentili associati e benefattori, per farci arrivare le vostre quote associative e le donazioni **non usate assegni!** Purtroppo le banche del circondario non accettano più questa forma di pagamento, e di conseguenza non riusciamo a riscuotere le somme che inviate. Scegliete, piuttosto, le altre modalità indicate a fianco. **Per i residenti all'estero, in particolare, si consiglia l'utilizzo del pagamento elettronico. Grazie!**

ORARI DI APERTURA E SANTE MESSE

Apertura santuario

- **Orario legale** 7.30-12.00 • 14.30-19.00
- **Orario solare** 7.30-12.00 • 14.30-18.00

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30-12.00
- pomeriggio: 14.30-18.00

Orario celebrazioni

- **Orario festivo s. messe:** 8.00, 10.00, 11.30, 16.00, 17.00, 18.00 (solo luglio e agosto)
- **Orario feriale s. messe:** 10.00, 11.00, 17.00
- **Sabato recita del rosario:** 18.00

SOMMARIO

Anno 107, n. 7, luglio 2021

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

PER RINNOVARE L'ASSOCIAZIONE E PER OFFERTE VARIE

- **Conto Corrente postale n. 217331** intestato a: Santuario Castelmonte – 33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per effettuare bonifico:** IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line (pagamento elettronico):** cliccare sulla voce **«Offerte»**
  nel sito **www.santuariocastelmonte.it** e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:** citare sempre il proprio **codice associato**

Quota associativa 2021

ITALIA

Ordinario	€ 17,00
Con zelatrice	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00

ESTERO

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

Editoriale

di Gianantonio Campagnolo, direttore

Un azzurro che guarisce

«Carissimo padre, è una gioia rivederla! Oggi sono salito a Castelmonte dopo tanto tempo e tante prove. Non posso tacere quanto ho vissuto, non riesco a trattenere la commozione per un'esperienza che definirei "mistica" e che mi ha segnato, anzi, mi ha letteralmente cambiato, non solo nel fisico, ma anche nello spirito. Sono qui a *Madone di Mont* perché, come tanti altri, ho vissuto sulla mia pelle la severa battaglia con il coronavirus e, le confesso, non pensavo proprio di farcela, non pensavo di ritornare così presto qui con le mie gambe, nonostante necessiti ancora della carrozzina. Con fatica, a malapena riesco a muovermi e ogni passo risulta un'impresa ardua, ma la gioia prevale! La ringrazio per la splendida novità dell'ascensore con la nuova fermata al piano della cripta. Anch'io, come tanti fedeli impossibilitati a usare le scale, ho avuto oggi la grazia, dopo tanto tempo, di accendere un cero alla Madonna: avete fatto un'opera grandiosa e vi ringrazio di cuore!

Quante volte sono venuto a Castelmonte fin da bambino! Tuttavia, oggi non sono qui per chiedere, chiedere e chiedere, come facevo sempre... Oggi no! Sono qui perché desidero dare, dare e dare... lode a Dio! Desidero elevare il mio grazie alla Vergine Maria. Non posso trattenere per me l'esperienza vissuta durante il ricovero ospedaliero, dove per giorni sono stato costretto a letto, isolato, lontano dall'affetto dei miei cari, intubato (e non aggiungo altro per non rivivere l'incubo). Nella sofferenza, non ho mai smesso di pregare e di sperare nell'aiuto di Maria.

In un giorno di disperazione come altri, quando proprio non ce la facevo più, durante le mie orazioni ho fatto un incontro che non dimenticherò. Mi ha raggiunto un bagliore che, a dire il vero, non sono in grado di descrivere come vorrei. Ho visto una grande luce azzurra davanti agli occhi: era bellissima, penetrante, travolgente e, dopo un attimo di esitazione, ho compreso che era il manto della Vergine Maria, la madre di Gesù, alla quale fin da bambino mi rivolgo con tanta fede recitando il santo rosario. Da quell'incontro davvero "intimo" con la luce azzurra, giorno dopo giorno, ho iniziato a sentirmi meglio. E ora? Ora sono qui per dire grazie alla Madonna che mi ha guarito, e questo è il mio Magnificat!».

La testimonianza di fede di questo pellegrino mi ha commosso, e in un istante mi sono risuonati alcuni versetti del salmo 33: «Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome... Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato... Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia». Celebrare il Signore, esaltare la sua grandezza, riconoscere la sua bontà e misericordia è proprio del cristiano, come è proprio del cristiano avere la certezza che Maria ascolta le sue invocazioni. Lo diceva già il vescovo siriano Severiano di Gabala (IV-V sec.): «Maria certo ode [le nostre preghiere], perché si trova in uno splendido luogo, perché è nella regione dei vivi, lei che è Madre della salvezza. Lei che è sorgente della luce percettibile».

Quanto è vera l'espressione «sorgente di luce» attribuita a Maria! Lei, umile ancella del Signore e Madre della Chiesa, come recita la *Lumen gentium* 62, «con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata». Sì fratelli e sorelle, essere cristiani significa proprio questo, sentirsi sempre pellegrini e forestieri, naviganti in mezzo ai marosi della vita, ma certi che non ci mancherà mai una luce azzurra che ci verrà incontro per guarirci e guidarci nel cammino della vita. MdC

Privilegio è amarla

Il 16 luglio si celebra la festività della beata Vergine Maria del Monte Carmelo, antica devozione le cui radici affondano addirittura nell'Antico Testamento, nella vita e predicazione del profeta Elia.

Nei secoli, la famiglia carmelitana ha espresso grandi figure di santità nel ramo maschile (san Giovanni della Croce su tutti), ma ancor più al femminile, dove spiccano tre donne straordinarie che portano il medesimo nome: Teresa d'Avila, Teresa del Bambin Gesù (di Lisieux) e Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein). Ci affidiamo alla santa di Lisieux, dottore della Chiesa, patrona delle missioni e ideatrice della «piccola via», per cogliere dai suoi scritti un pensiero mariano che ci aiuti a metterci in moto e camminare. Perché nessuno può, per dirla con le sue parole, pigramente «restarsene nel proprio cantuccio!».

Perché una predica sulla santa Vergine mi piaccia, e mi faccia del bene, mi deve far vedere la sua vita reale e non una vita fantastica; sono sicura che la sua vita reale fosse assolutamente semplice. Ce la fanno vedere inaccessibile, e invece bisogna farla vedere imitabile, farne scoprire le virtù, dire che viveva di fede come noi. [...] È chiaro che la santa Vergine è la regina del cielo e della terra, ma ella è più madre che regina [...]. È bene parlare dei suoi privilegi, ma non soltanto di quelli, perché se succede che, ascoltando una predica, uno è obbligato a sbalordirsi dall'inizio alla fine [...], può succedere che qualcuno arrivi perfino a sentirsi quasi allontanato di fronte a una creatura così eccelsa, e a dire: «Se le cose stanno così, allora vale la pena di restarsene nel proprio cantuccio!». Più di noi, la santa Vergine ha avuto il privilegio di non poter peccare, perché era esente dalla colpa originale, ma da un altro punto di vista si può dire che lei non ha un privilegio che invece noi abbiamo, perché non ha avuto una santa Vergine da amare; è proprio una grande dolcezza in più, per noi, e una grande dolcezza in meno per lei!

Teresa del Bambin Gesù, *Carnet giallo*, 21 agosto 1897

Come reagire al tradimento?

Può sembrare paradossale, ma quando un amore viene tradito, solo l'amore e la verità possono guarirlo e farlo risorgere.

Mi sembrava che qualcosa con mio marito non andasse. Il sospetto l'ho avuto quando ho visto che aveva messo una password in più sul suo cellulare. Sì, me ne sono accorta perché volevo vedere che messaggi si scambiava e con chi. Poi un'amica mi ha detto di averli visti. Mi è crollato il mondo addosso. L'ho affrontato, ma lui sembra inebetito e ammette solo quello che sono già riuscita a scoprire. Mi sento lacerata: da una parte vorrei non vederlo mai più, dall'altra gli sono legata, e forse potrei anche perdonarlo se solo lui fosse disponibile... Faccio bene a fidarmi ancora o sono un'illusa?

Lettera firmata

Signora cara, non esistono parole umane di fronte all'esperienza lacerante dell'amore tradito. È proprio in questi momenti che sperimentiamo il bisogno di una parola «altra», non appesantita da logiche solo terrene, una parola solidale con noi e affidabile. Il desiderio di parlare con suo marito per capire quello che è successo è del tutto comprensibile, ma se anche riuscisse a comprenderne i motivi e le circostanze, il tradimento non sarebbe meno doloroso.

Un rapporto alla deriva

Non sono un esperto di psicologia, ma leggendo la sua lettera mi sembra di cogliere che la rottura nasca da molto lontano. Prima il presentimento di qualcosa che non va, seguito da un'incomprensione o da una parola fuori posto, poi una *password* per coprire un segreto, quindi il sospetto e infine la conferma... Non sta a me giudicare le responsabilità, ma è come se già da tempo le vostre mani, prima intrecciate, si fossero staccate lasciandovi andare alla deriva, ciascuno in balìa della corrente, senza più la forza (o la voglia?) di correggere la rotta.

Lei scrive di sentirsi ancora legata a suo marito e che sarebbe anche disposta a perdonarlo, se solo lui si mostrasse disponibile a farlo. È ancora in tempo per (ri)avvicinarsi a suo marito? Voglio sperare di sì, a patto però di conoscere e accettare le «regole» dell'amore cristiano.

Amore, fiducia e perdono

L'amore non è un sentimento a buon mercato né un'attività temporanea. Secondo l'insegnamento di Gesù, amare è voce del verbo perdonare («Amate i vostri nemici» Mt 5,43) e non ha misura («Nessuno ha un amore più grande di

questo: dare la sua vita per i propri amici» Gv 15,13). Per il Maestro, l'amore e la fiducia sono attività ad alto rischio, perché non offrono garanzie di successo, come ci ricordano le tristi vicende del rinnegamento di Pietro e del tradimento di Giuda. Amore, fiducia e perdono rappresentano i tre sostegni che sorreggono le relazioni all'interno della famiglia e della comunità cristiana, ma se mancano o si indeboliscono...

L'«inno alla carità» di san Paolo

Per comprendere la bellezza e la concretezza dell'amore cristiano, credo che il testo biblico più evocativo sia il cosiddetto «inno alla carità» (o *agàpe*) che si legge nel capitolo 13 della Prima lettera ai Corinzi. È probabilmente uno dei vertici della letteratura religiosa antica: san Paolo, tessendo l'elogio dell'amore, in realtà sta descrivendo come Dio Padre, nel suo Figlio Gesù, abbia amato l'umanità. È dunque un testo che parla di cielo e di terra, e di come l'amore renda davvero umano l'uomo e allo stesso tempo lo avvicini a Dio. Il testo di 1Cor 13 inizia con il confronto tra l'amore e gli altri tre carismi presenti nella comunità cristiana (v. 1-3), prosegue con una serie di quindici segni di riconoscimento dell'*agàpe*, costituiti da altrettante forme verbali (v. 4-7) e si conclude con esempi che presentano l'amore come la realtà definitiva e decisiva per la vita del credente (v. 8-13).

Riporto la parte centrale del testo, sulla quale desidero concentrare l'attenzione: «La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta».

La vita «imperfetta»

Per san Paolo, che era un tipo estremamente concreto, l'amore non si sviluppa solo se esistono le condizioni ideali. L'*agàpe* rappresenta piuttosto l'unica risposta realmente efficace e profondamente umana a tutto ciò che si presenta come difficile e ostile. «La carità è magnanima», scrive l'apostolo: è l'atteggiamento di chi non si spazientisce e non reagisce in maniera istintiva o aggressiva quando le cose, e

La carità è creativa. In questa icona ortodossa, Gesù-Buon Samaritano trova molti modi per prendersi cura con amore del suo prossimo.

soprattutto le persone, sono diverse da come si erano immaginate. Di fronte a questa vita che può solo essere «imperfetta», il cristiano sceglie la via difficile dell'amore e della benevolenza, cioè la via dei piccoli gesti di bontà e di attenzione («benevola è la carità»).

Si insiste su questo aspetto anche nel versetto 7. La carità è «totalizzante» (per quattro volte si ripete «tutto»): l'amore entra in ogni azione, in ogni pensiero, in ogni relazione. Queste quattro affermazioni chiedono di essere rettamente comprese. La carità tutto «copre», o «scusa», cioè si espande e sostiene ogni aspetto della vita. Allo stesso tempo, tutto «sopporta», cioè dà la forza per affrontare anche le situazioni più difficili senza permettere che ci schiaccino, grazie a due attitudini che caratterizzano la vita del credente: la fiducia nell'altro, che va al di là del sospetto e del pregiudizio («tutto crede»), e la speranza in un futuro migliore, reso possibile solo dall'amore («tutto spera»). L'inno alla carità si concentra, inoltre, su una serie di atteggia-

menti (v. 4b-6) che, se non si ha il coraggio di identificare e di bloccare appena si manifestano, possono trasformarsi in una valanga che ci travolge: l'invidia, la superbia, l'orgoglio, le piccole mancanze di rispetto, la ricerca assillante del tornaconto personale e dei propri «spazi», il risentimento che cresce fino al rancore, il desiderio di farsi giustizia da soli o la pretesa di ottenere quanto ci spetta, le bugie prima insignificanti che poi diventano vere e proprie menzogne... L'amore «si rallegra della verità»: la verità è che nessuno di noi è immune da questi atteggiamenti distruttivi.

Perdonare?

Alla fine della sua lettera, cara signora, si chiede se l'idea di perdonare suo marito non sia un'illusione. Il perdono è la misura massima dell'amore, ma chi di noi è preparato per un livello così alto? Inoltre, quando c'è di mezzo un tradimento, perdonare implica la disponibilità di entrambi a ricostruire ciò che si è spezzato.

A volte sembra che il tempo abbia la capacità di rendere inguaribili le incomprensioni e le questioni irrisolte che si sono accatastate nel cuore, ed è per questo che il primo passo da fare non è perdonare (quello, semmai, arriva alla fine), ma è la *verità*, atteggiamento estremamente rischioso perché riguarda prima me, e poi gli altri. La sua vita è cambiata e non potrà tornare quella di prima, cara signora. Può rassegnarsi o provare a ripartire in una relazione rinnovata con suo marito, sapendo che l'amore autentico, che tutto scusa, crede, spera e sopporta, esige per entrambi la verità. MdC

«Amoris laetitia»

Una parte del quarto capitolo dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco sul tema dell'amore nella famiglia comprende un'analisi dettagliata dell'«Inno alla carità» di san Paolo (AL, 90-119). Scrive il pontefice: «È prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo [1Cor 13,4-7], per tentarne un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia».

a cura degli animatori Takabanda

Essere o fare l'animatore?

Per un giovane che voglia donare il suo tempo e le sue energie nella cura e nell'accompagnamento dei più piccoli, mettersi in gioco come animatore è il massimo. La Pastorale giovanile dei frati cappuccini offre varie opportunità. In questo numero presentiamo la testimonianza di alcuni ragazzi e ragazze, animatori del gruppo Takabanda, *rivolto agli adolescenti di prima superiore. Partecipare a* Takabanda *significa scegliere di camminare nella direzione della fede insieme ad altri coetanei che stanno vivendo gli stessi dubbi ed emozioni. È trascorrere del tempo insieme e fare gruppo, è confrontarsi con animatori e frati, è sentirsi accolti. Parola ad animatori e animatrici!*

Ma chi te lo fa fare?

«Perché lo fai? Guarda dove sprechi il tuo tempo! Proprio non ti capisco...». Tante volte ci sentiamo dire queste parole da diverse persone che incontriamo: amici, conoscenti, colleghi di lavoro o di studio... Non sempre è facile trasmettere ciò che proviamo.
Le emozioni e sensazioni che precedono i vari incontri e quelle che proviamo in quel momento non si possono descrivere.
Il fatto è che svolgere nel nostro piccolo la missione che ci è stata affidata ci rende felici! Basterebbe semplicemente guardarci negli occhi per capirlo. Certo, preparare e partecipare agli incontri richiede rinunce, la voglia di mettersi in gioco anche quando magari l'umore non è dei migliori, ma tutto viene ripagato! Ci rendiamo sempre più conto che, più che dare ai ragazzi, siamo noi i primi a ricevere. Torniamo a casa arricchiti, con una carica in più per affrontare le sfide quotidiane. Qualcuno da lassù ci ha invitati a compiere un piccolo gesto che per i ragazzi di quest'età può significare molto. Non è forse vero che siamo matite nelle mani di Dio? E allora mettiamoci nella sue mani: sicuramente ne uscirà un capolavoro!

Cosa fate agli incontri *Takabanda*?

Stiamo insieme! Può sembrare una risposta banale, ma *Takabanda* significa anzitutto fare esperienza di relazione fraterna. Infatti, ciò che più rimane di questo percorso sono i piccoli e semplici momenti di quotidianità condivisa, come le risate a colazione o gli scherzi prima di dormire. L'ingrediente essenziale di *Takabanda* è quel legame di amicizia che si instaura tra ragazzi, animatori e frati, che permette di affrontare al meglio le tematiche proposte. Gli incontri offrono ottime opportunità di creare un rapporto vivo. La quantità e la qualità del tempo trascorso insieme favoriscono la creazione di un gruppo che diventa «famiglia», al cui interno i ragazzi possono facilmente sentirsi a loro agio nel raccontarsi, aprirsi ed essere se stessi. Consigliamo a tutti di entrare nel gruppo *Takabanda*! Per chi ha voglia di divertirsi, fare amicizie e imparare a conoscersi, questa è l'esperienza perfetta. Non possiamo nascondercelo, però: quello che dà sapore e valore a questa esperienza è la dimensione di fede. Tramite il percorso proposto, i ragazzi e le ragazze hanno l'occasione di vedersi attraverso gli occhi di Dio, riscoprendo la loro bellezza, felici per ciò che sono e hanno ricevuto.

Che differenza fa essere un "animatore francescano"?

Per noi, ciò che contraddistingue un animatore francescano da un altro animatore non è la modalità o lo stile, ma la motivazione. Tutto quello che noi animatori francescani facciamo nasce dal desiderio di trasmettere la gioia che abbiamo a nostra volta ricevuto quando eravamo animati. Questa gioia nasce da un incontro con una persona, da una parola che ci ha scaldato il cuore, dal riconoscere che nella nostra vita abbiamo visto l'amore vincere. Per questo cerchiamo di stimolare e aiutare i ragazzi nella riflessione, di guidarli nella ricerca delle risposte che contano, guardandosi dentro e confrontandosi con Gesù nello stile che ci ha insegnato san Francesco. Il nostro obiettivo è esserci, garantire la nostra presenza e accompagnare chi ci è affidato, portando il nostro esempio di vita e di scelte prese consapevolmente. Insomma, ci siamo accorti che non potevamo proseguire il nostro cammino senza testimoniare e condividere con loro quanto abbiamo vissuto. E questo è anche il motivo per cui ci piace dire che non «facciamo» gli animatori. Lo siamo!

SEI INTERESSATO?
Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti!
Informati su **www.giovaniefrati.it**
o scrivi a **giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it**

di *Andrea Bruno Mazzocato*, arcivescovo di Udine

Affidiamoci allo Spirito e saremo con Maria

L'arcivescovo ha scelto di concludere il mese di maggio per la diocesi di Udine celebrando l'eucaristia nel santuario di Castelmonte, nel giorno della festa della Visitazione. Riportiamo alcuni passaggi della sua omelia.*

Il vangelo della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta racconta un grande mistero. Mi soffermo specialmente a considerare la distanza tra il nostro modo di agire e quello di Dio. Dopo aver sentito il saluto di Elisabetta che le diceva: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!» (Lc 1,42), Maria canta il suo grande inno. «Grande», come la stessa giovane ha il coraggio di dire: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome» (Lc 1,48s).

Maria dice cose grandiose, mentre umanamente appare molto semplice. Questa povertà in cui Dio fa grandi cose era già incominciata nel silenzio della sua casa, quando aveva ricevuto l'annuncio dell'angelo. Senza che nessun abitante di Nazaret si accorgesse di ciò che stava succedendo, in questa ragazza avveniva il mistero più grande di tutta la storia umana: il Figlio di Dio si faceva uomo nel suo grembo per la nostra salvezza. Poi, sempre senza clamore, in maniera anonima, Maria intraprende «in fretta» il lungo viaggio, attraversando paesi e incontrando persone che di nulla si saranno accorte, per raggiungere la semplice casa della cugina e prorompere nel saluto che contiene e rivela «grandi cose».

Ecco! Questo è il modo di agire di Dio, che non chiede aiuto a nessuna potenza umana. Nella semplicità e povertà umana, lo Spirito Santo agisce. Ha agito in Maria, rendendola feconda e incinta del Figlio di Dio. Agisce in Elisabetta, tanto da permetterle di capire chi ha davanti. Così pure, lo Spirito Santo raggiunge e illumina Giovanni Battista, il bambino che por-

ta nel grembo, il quale esulta di gioia. Ed è ancora lo Spirito Santo a ispirare in Maria la gioia del canto del *Magnificat*...

È sorprendente! La potenza divina non ha bisogno di nessun apparato, di nessuna opera teatrale, di nessuna televisione, di... niente! Il Santo Spirito agisce e realmente fa cose grandi. La grandezza di Maria e di Elisabetta è aver permesso che lo Spirito agisse nella loro umiltà. «Ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1,48), riconosce Maria.

L'umiltà è quella virtù che lascia tutto lo spazio a Dio. La superbia, al contrario, mette in evidenza tutte quelle resistenze che a Dio si oppongono. Maria non ha resistenze, è pienamente umile, pienamente affidata, non chiede conto a Dio di nulla, non si scandalizza, non si preoccupa. Lei si affida e Dio trova la strada per fare «grandi cose». Elisabetta, ugualmente, è umile come la giovane cugina. Si mette a disposizione del suo Signore. Nell'umiltà di Elisabetta, Dio permette che pure lei dal suo matrimonio con Zaccaria rimanga incinta e possa partorire il precursore.

Questo ci dà molta consolazione, proprio perché si allarga a una sempre più grande speranza per noi e per tutta la Chiesa. A volte la Chiesa ci appare povera, debole, criticata. Anche noi talvolta abbiamo l'impressione di essere deboli, poveri, incapaci. Si avverte una certa tristezza pure tra i sacerdoti, in qualche caso. Adesso con la pandemia tanta gente si è allontanata e non torna più. Ma una certa tristezza che rischia di invadere l'animo è parente dell'orgoglio. Allora, mentre affidiamo tutto all'intercessione di Maria, capace proprio di fare cose grandi, chiediamo per sua intercessione un po' della sua umiltà.

Questo è il tempo dei cuori puri e umili, come quello di Maria, che non chiedono conto a Dio di cosa stia succedendo. Lo Spirito Santo agisce! Basta che trovi cuori pieni di fede e percorrerà le sue strade, continuerà a fare grandi opere, porterà avanti i suoi progetti. A noi non è dato di saperlo prima. Dobbiamo pensare di custodire il cuore aperto e umile. Dio farà grandi cose se la Chiesa oggi ha il cuore umile e non ostacola l'azione di Dio. Non lasciamoci prendere dalla tentazione di pretendere di vedere segni forti, umani, di grandiosità. Tutt'altro. Occupiamoci di essere persone che ritornano ad affidarsi a Dio, sull'esempio di Maria, che pure umanamente non riusciva a capire, o le sembrava quasi impossibile quanto stava accadendo.

Affidiamoci così! Allora lo Spirito Santo continuerà ad agire nella Chiesa anche attraverso di noi. Le opere grandi le farà lui. Forse qualcuna la vedremo, forse no. Noi, però, affidiamoci. E in questa umiltà ci troveremo in comunione con Maria. MdC

*Testo non rivisto dall'autore

15 agosto 2021
Solennità di Maria Assunta

Inaugurazione dell'organo a canne del santuario e benedizione dell'ascensore

Programma

ore **17.00:** solenne eucarestia presieduta da mons. A.B. Mazzocato, arcivescovo di Udine.

Al termine, benedizione dell'organo restaurato e dell'ascensore in cripta.

ore **18.00:** concerto d'inaugurazione dell'organo a canne Ruffatti (1956) eseguito dal maestro Gianluca Micheloni.

L'evento sarà anche trasmesso in diretta su:

YouTube *live streaming*

canale Santuario della Beata Vergine di Castelmonte

frequenza 103 (provincia di Udine)

Lorenzo Bianchini, *Assunzione di Maria*, volta del presbiterio, Castelmonte, 1870 circa

SANTUARIO BEATA VERGINE
33040 CASTELMONTE (UD)

Telefono 0432 731094
0432 701267

www.santuariocastelmonte.it
santuario@santuariocastelmonte.it